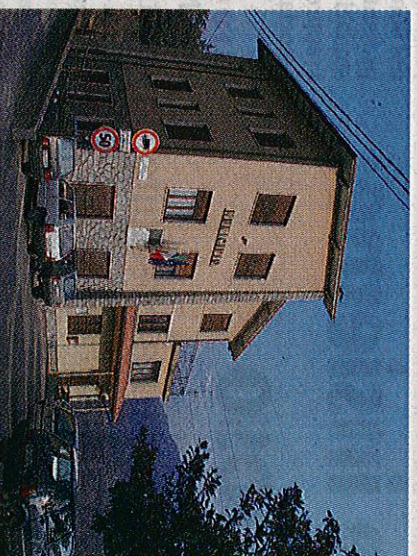
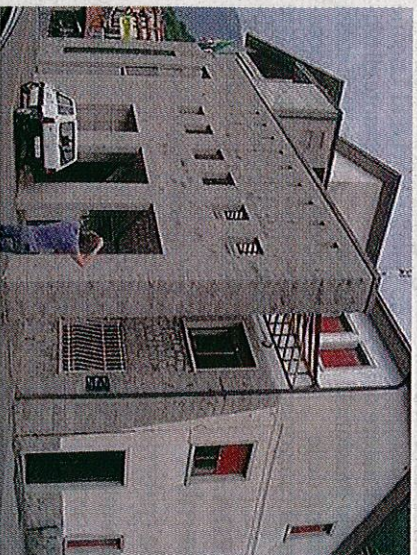


**La legge:
corsa a tappe
per rispettare
la normativa**

■ Camunia o non camunia, cosa dice la norma?

Secondo il D.l. n. 138/2011 l'iter dei piccoli Comuni sarà scandito da una tempistica serrata, che accompagnerà i municipi «small» fino al 2013, anno in cui tutti gli Enti sopra i mille abitanti saranno soggetti al Patto di stabilità. C'è tempo un anno (la scadenza è il 15 ottobre 2012) per i Comuni fino a mille abitanti per trasmettere al ministero dell'Interno «attestazioni comprovanti il raggiungimento di una efficiente gestione nell'esercizio funzionale». Quindi, entro il 30 novembre 2012, il ministero dell'Interno dovrà emanare il decreto contenente l'elenco dei Comuni obbligati a costituire l'Unione. Il 31 dicembre 2012 sarà il termine ultimo per le Regioni per istituire le Unioni, così come definito dal Ministero. Per i Comuni tra mille e cinquemila abitanti c'è l'obbligo - entro il 31 dicembre prossimo - ad esercitare la forma associata per almeno due funzioni fondamentali, obbligo che - il limite è il 31 dicembre 2012 - dovrà poi riguardare tutte le sei funzioni fondamentali (ovvero: attività generali di amministrazione, di gestione e di controllo, di Polizia locale, di istruzione pubblica, compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica, funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti, funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, a parte il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato, del settore sociale).

Tutto sommato pochi mesi per decidere come allinearsi alle disposizioni di legge. Ricordando che, dalle prossime Amministrative, anche gli esecutivi faranno... la dieta, diminuendo sensibilmente i propri organici.



L'unione fa la forza?
■ Da sinistra Cedegolo, Cervo, Savio, Berzo, Sellero. Cinque Municipi attualmente confluiti nell'Unione dei Comuni della Valsavio, ma che si stanno chiedendo se e come affrontare la questione del Comune unico, con un solo sindaco ed una sola Giunta

Tutti insieme, ma senza passione

In Valsavio cinque Comuni si interrogano su come progettare il proprio futuro, tra referendum, spinte unioniste e il dissenso di chi non crede al Municipio unico

VALCAMONICA Cosa succede quando il campanile si sgretola. Quando conetti come «ottimizzazione dei costi» e «miglioramento dei servizi», si sostituiscono all'abitudine del «sindaco di casa», dell'assessore incontrato mentre si è in fila dal fornaio. Si chiama normativa sui piccoli Comuni, certo, ma per qualcuno è solo l'occasione per fare un passo in più. Per superare l'accerchiamento delle montagne erose dall'abbandono e indebolite da un'economia che respira a fatica.

La Valsavio rappresenta, per la Valcamonica, un esempio di Unione dei Comuni (Cedegolo, Berzo De-

«IO DICO SÌ»
Sarebbe un modo per ottimizzare investimenti e servizi

mo, Cervo, Savio, Berzo Demino, Sellero) ben strutturata, con una storia alle spalle sufficientemente datata (enata nel 1999) per proporre un bilancio ragionato che sia anche proponente per il futuro. Che poi vuol dire: fare o non fare un Comune unico? Che si tradurrebbe nell'avere un solo sindaco, una sola Giunta, un solo Con-

gi. Gli umori, nell'esecutivo dell'Unione, sembrerebbero piuttosto inclini a ridurre le fasce titolari ad una sola. Atteggiamento già espresso dal sindaco di Savio, Alberto Iosa, e corroborata anche da Corrado Scolari, presidente dell'Unione e primo cittadino di Berzo Demino: «È in corso una fase di analisi - sottolinea Scolari -, anche se poi sarà necessario chiedere l'opinione ai nostri cittadini. Oggi, diciamo, l'Unione, rappresenta una duplice rappresentazione delle strutture amministrative dei singoli municipi. Meglio allora ottimizzare le risorse, magari unendo le diverse professionalità e migliorando la qualità del servizio offerto. Su questo, purtroppo, la legislazione non ci aiuta. Comunque - aggiunge - credo che un solo sindaco e un solo esecutivo sarebbero la soluzione migliore».

Sulla stessa lunghezza d'onda Gigi Mortinelli, rappresentante di Cedegolo nella Giunta dell'Unione: «Sono del-

l'idea che si debba iniziare un percorso che sia propedeutico al referendum - conferma -, preparando la strada ad una vera fusione. Sono dell'opinione che ci siano vocazioni che i Comuni debbano sviluppare per aggregazione. Quanto accaduto sul versante scuole, ad esempio, con un sindaco unico non sarebbe certo successo».

Accentrare per crescere, risolvendo partite che, negli anni, hanno causato polemiche, scontri. O, più semplicemente, malcontento tra i cittadini. Sintetizzando, per Scolari e Mortinelli la formula giusta è quella di superare il pensiero localista, scoprendo i benefici di orizzonti più ampi, dove ci sia da guadagnare per tutti. «Senza - è convinzione di entrambi - che venga meno la rappresentanza sul territorio. Quante volte in un anno i cittadini vanno all'anagrafe? - si chiede Scolari -. Nondimeno, è impensabile fare terra bruciata, senza nemmeno un avamposto in ogni

«IO DICO NO»
Privare i cittadini del proprio sindaco è sbagliato

giorni su un progetto realmente sinergico, concludendo tutto con il referendum». Consultazione che, secondo Citroni, a Cervo si esprimerebbe in massa contro la fusione in un unico Municipio.

Norma e ragione chiedono strada, ma il campanilismo è un osso duro.

Rosario Rampulla